

LENINISMO E REVISIONISMO MODERNO

(gennaio 1963)

Editoriale di *Bandiera rossa* (n. 1, 1963). Sulle circostanze della pubblicazione di questo testo e sui motivi della sua inclusione nelle *Opere di Mao Tse-tung* si veda la nota introduttiva a *Le divergenze tra il compagno Togliatti e noi*, a pag. 141 di questo volume.

Il leninismo, ossia i fondamentali principi rivoluzionari del marxismo interpretati dal grande Lenin, che rappresenta un nuovo stadio nello sviluppo del marxismo, viene ora attaccato, distorto e adulterato dai revisionisti moderni, più malvagiamente di quanto lo sia mai stato in passato.

La cosa essenziale circa il leninismo è il fatto che esso ha sviluppato ulteriormente gli insegnamenti di Marx ed Engels, fornendo un'analisi scientifica dell'acuirsi delle contraddizioni del capitalismo nel suo sviluppo allo stadio dell'imperialismo e arricchendo ulteriormente la teoria e la tattica marxiste sulla rivoluzione proletaria e la dittatura proletaria. La grande Rivoluzione d'Ottobre ottenne la vittoria sotto la guida di Lenin. Continuando la causa della Rivoluzione d'Ottobre, il popolo cinese e i popoli di molti altri paesi hanno anch'essi ottenuto una serie di vittorie. Queste sono vittorie per il marxismo, vittorie per il leninismo.

Lenin ha detto del marxismo che “questa dottrina ha dovuto lottare a ogni passo del suo corso”¹. Similmente, il leninismo si è sviluppato nel corso della lotta contro il revisionismo della Seconda Internazionale. Ogni nuova conferma e vittoria del leninismo è stata inevitabilmente accompagnata da “una battaglia dopo l'altra contro la stupidità politica, la volgarità, l'opportunismo, ecc.”².

I vecchi revisionisti della Seconda Internazionale usavano spesso “nuovi dati sullo sviluppo economico” per confondere le masse ed eliminare dal marxismo l'anima rivoluzionaria e tuttavia essi agitavano falsamente la bandiera del “marxismo”. Ora la storia si ripete in forme differenti, in circostanze differenti. I revisionisti moderni, con il loro sbandierare falsamente il “leninismo” e il loro loquace parlare di “fedeltà a Lenin”, stanno ripetendo in realtà lo stesso processo e stanno usando alcuni “nuovi dati” dello sviluppo storico per confondere la gente, insidiare gli insegnamenti rivoluzionari del leninismo, attaccare la sostanza del leninismo, vale a dire gli insegnamenti di Lenin sull'imperialismo e la sua teoria e tattica della rivoluzione proletaria e la dittatura proletaria.

Come il revisionismo-opportunismo della Seconda Internazionale, il moderno revisionismo sta facendo di tutto per nascondere le contraddizioni del capitalismo e dell'imperialismo e per negare che l'imperialismo è capitalismo moribondo, in

decadimento, i cui giorni sono contati; esso si è spinto fino a descrivere l'imperialismo moderno come "pacifico" e "democratico" "superimperialismo". I moderni revisionisti, rappresentati dal gruppo jugoslavo di Tito, hanno fatto di tutto per far apparire attraente la macchina statale del capitalismo monopolistico di Stato. Essi descrivono la politica della "nazionalizzazione", il capitalismo monopolistico di Stato e l'intervento economico dello Stato nei paesi imperialisti e nei paesi capitalisti in generale, con termini quali "sviluppo di elementi di socialismo", "realizzazione di un'economia pianificata", "inizio del processo di trasformazione socialista" e così via. Essi cianciano di "cambiamento graduale", di "integrazione di rivoluzione e riforma", di "entrare pacificamente nell'era socialista" e così via. Ma essi non hanno mai neanche una parola da dire circa la necessità, per passare dal capitalismo al socialismo, di fare una rivoluzione che infranga la macchina dello Stato borghese e sostituisca alla dittatura borghese la dittatura proletaria. È ben noto che la tesi fondamentale del marxismo, che Lenin si premurò di spiegare, era precisamente la tesi della rivoluzione che infrange la macchina dello Stato borghese e della sostituzione della dittatura borghese con la dittatura proletaria. Perché senza tale rivoluzione tutto il parlare di trasformazione socialista è senza significato e il capitalismo monopolistico di Stato rimane capitalismo e niente altro. Lenin ha ben detto che l'esistenza e lo sviluppo del capitalismo monopolistico, incluso il capitalismo monopolistico di Stato, può solo dimostrare il maturare dei preliminari requisiti materiali per il socialismo e l'incombente avvicinarsi e l'inevitabilità della rivoluzione socialista, ma non può servire affatto "come un argomento in favore del tollerare il ripudio di una tale rivoluzione e in favore degli sforzi per far apparire più attraente il capitalismo: un'occupazione in cui sono impegnati tutti i riformisti"³.

Qui vi è una differenza fondamentale nella valutazione della nostra epoca. Quando i marxisti-leninisti dicono che "il principale contenuto della nostra epoca è il passaggio dal capitalismo al socialismo, iniziato in Russia dalla grande Rivoluzione socialista d'Ottobre" (*Dichiarazione di Mosca* dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti, 14-16 novembre 1957), essi si basano sul punto di vista della rivoluzione proletaria e della dittatura proletaria e sull'esperienza fondamentale della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre. Ma i moderni revisionisti, scansando questo punto di vista come la peste, distorcono l'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre ed evitano di riferirsi alla strada della Rivoluzione d'Ottobre come alla strada comune che porta all'emancipazione dell'umanità. In realtà essi considerano la nostra un'epoca in cui "il capitalismo si sviluppa pacificamente in socialismo".

Il marxismo-leninismo ha sempre attribuito grande importanza alla lotta per la democrazia. Nei paesi dove la rivoluzione democratica borghese non è stata portata a termine, il proletariato deve mobilitare le masse, compiere ogni sforzo per guidare la rivoluzione democratica borghese e lottare per la sua vittoria. Nei paesi dove esiste la democrazia borghese, il proletariato deve utilizzare i diritti democratici già conquistati per lottare per altri diritti democratici, allo scopo di educare, ridestare e organizzare le masse per la lotta contro il sistema borghese

di sfruttamento e di violenza. Dopo la presa del potere, il proletariato deve consolidare e rafforzare la dittatura del proletariato e allo stesso tempo realizzare una larga democrazia sotto una direzione altamente centralizzata. In altre parole, deve usare la dittatura sul nemico e praticare la democrazia tra il popolo, per assicurare il successo nell'edificazione del socialismo e del comunismo. La democrazia ha invariabilmente un carattere di classe. I marxisti-leninisti hanno sempre trattato il problema della democrazia nel suo contesto storico e non hanno mai parlato di "democrazia in astratto" o di "democrazia in generale".

Lenin ha sottolineato che nelle condizioni del capitalismo il proletariato può conservare la sua indipendenza solo se fa servire la sua lotta per la democrazia al suo obiettivo ultimo della dittatura proletaria⁴. Egli poi mise in evidenza che la sostituzione della dittatura borghese con la dittatura proletaria significa un'estensione della democrazia che è di significato storico mondiale; significa un cambiamento da falsa democrazia a vera democrazia; significa privare dei diritti democratici i pochi che sfruttano e mettere in grado il popolo lavoratore, la stragrande maggioranza, di godere della democrazia. Pensare che la dittatura del proletariato implichi il rigetto della democrazia è una degenerata "asserzione liberale e falsa" che perde di vista la lotta di classe⁵. Come i vecchi revisionisti, i revisionisti moderni usano ogni genere di pretesti per cancellare il carattere di classe della democrazia e la differenza tra democrazia borghese e democrazia proletaria. Nel difendere la "democrazia in generale" o "democrazia di tutto il popolo", essi in realtà fanno un feticcio della democrazia borghese, cioè della dittatura borghese. Procedendo da questo punto di vista, essi fanno di tutto per confondere rivoluzione con riforma e per limitare tutto il loro lavoro nei confini permessi dalla dittatura borghese. Lenin aveva molto tempo fa criticato questo punto di vista estremamente sbagliato. Egli disse: "Sarebbe pura sciocchezza pensare che la più profonda rivoluzione della storia umana, una rivoluzione che per la prima volta trasferisce il potere dalla minoranza sfruttatrice alla maggioranza sfruttata, possa essere attuata entro la vecchia intelaiatura della democrazia borghese parlamentare, senza cambiamenti drastici, senza la creazione di nuove forme di democrazia e di nuove istituzioni conformi alle nuove condizioni per applicare la democrazia, ecc."⁶. Questa asserzione di Lenin si è dimostrata corretta nella Rivoluzione d'Ottobre e anche completamente corretta di fronte alle vittorie ottenute in seguito da alcuni paesi di varie parti del mondo nella loro rivoluzione socialista. Tuttavia ciò che i revisionisti moderni continuano a sostenere è proprio l'assurda teoria che Lenin aveva confutato.

Nelle condizioni del socialismo i moderni revisionisti, ancora con il pretesto della "democrazia in generale", negano il carattere di classe della democrazia e si sforzano di conseguire gradualmente il loro obiettivo di eliminare la dittatura del proletariato, allo scopo di facilitare la graduale restaurazione del capitalismo in una forma o nell'altra.

Anche sulla questione della lotta per la pace mondiale e per la coesistenza pacifica i moderni revisionisti hanno deformato il leninismo fino all'estremo e l'hanno completamente adulterato.

Sin da quando il primo Stato socialista fece la sua prima apparizione nel mondo, tutti i marxisti-leninisti, da Lenin in poi, hanno indicato come uno dei compiti più importanti dei paesi socialisti lavorare per la coesistenza pacifica tra paesi a differente sistema sociale e opporsi alla politica imperialista di aggressione e di guerra. Il Partito comunista cinese, guidato dal compagno Mao Tse-tung, ha sempre sostenuto che le dispute tra le nazioni devono essere risolte con mezzi pacifici e non con la forza. Questo punto di vista del Partito comunista cinese non solo è costantemente ripetuto nelle nostre dichiarazioni, ma è fermamente espresso nella nostra politica e nelle nostre azioni. Tutto il mondo sa che la Repubblica popolare cinese è stata una promotrice dei Cinque principi della coesistenza pacifica e che li ha risolutamente messi in pratica. Tutti i tentativi degli imperialisti, dei reazionari e dei revisionisti moderni di cancellare questi fatti, sono vani. Naturalmente, la politica di pace perseguita dai paesi socialisti non ha annullato le varie contraddizioni oggettivamente esistenti nel mondo, vale a dire le contraddizioni tra i paesi socialisti e i paesi imperialisti, le contraddizioni tra la borghesia e il proletariato all'interno di ciascun paese capitalista, le contraddizioni tra l'imperialismo e le nazioni oppresse, le contraddizioni tra le potenze imperialiste e le contraddizioni tra i vari gruppi monopolisti all'interno di ciascun paese imperialista. I marxisti-leninisti sono del parere che sia nel passato che nel presente o nel futuro, queste contraddizioni non possono essere né ignorate né nascoste, come stanno cercando di fare alcuni imbroglioni quali i revisionisti moderni, se si vuole assicurare la pace mondiale e conseguire la coesistenza pacifica tra paesi socialisti e paesi con differenti sistemi sociali.

I marxisti-leninisti, inclusi i comunisti cinesi, hanno sempre sostenuto che la coesistenza pacifica tra paesi socialisti e paesi a differenti sistemi sociali può essere raggiunta e che la guerra mondiale che gli imperialisti cercano di provocare può essere impedita, a condizione che i paesi socialisti persistano nella loro politica di pace, a condizione che le forze rivoluzionarie popolari nei vari paesi e i paesi e i popoli amanti della pace di tutto il mondo si uniscano in una lotta risoluta ed efficace contro le forze imperialiste di aggressione e di guerra, ostacolino gli imperialisti in diverse maniere e ne restringano la sfera di azione. Allo stesso tempo, i marxisti-leninisti hanno sempre sostenuto che gli sforzi per una coesistenza pacifica tra paesi socialisti e paesi a differenti sistemi sociali da una parte e la lotta di classe all'interno dei paesi capitalisti e le lotte rivoluzionarie antimperialiste delle nazioni oppresse dall'altra, non sono problemi della stessa categoria ma sono due differenti specie di problemi e che i primi non possono sostituire o negare i secondi. Le lotte condotte dai popoli oppressi nei paesi capitalisti e le lotte delle nazioni oppresse sono di aiuto agli sforzi per la pace mondiale e per la coesistenza pacifica tra paesi a differenti sistemi sociali. Il tentativo dei revisionisti moderni di limitare, indebolire e persino reprimere le lotte rivoluzionarie dei popoli oppressi e delle nazioni oppresse con ipocriti appelli alla "pace" e alla "pacifica coesistenza" si adatta in pieno ai desideri degli imperialisti e dei reazionari di vari paesi ed è molto dannoso per la lotta per la pace e per la pacifica coesistenza tra paesi con differenti sistemi sociali.

Proprio come i vecchi revisionisti attaccavano il marxismo con il pretesto di opporsi al dogmatismo, così anche i revisionisti moderni usano lo stesso pretesto per attaccare il leninismo. Già all'inizio del XX secolo Lenin scrisse che i riformisti e i revisionisti nel movimento della classe operaia di vari paesi "appartengono tutti alla stessa famiglia, si lodano l'un l'altro, imparano l'uno dall'altro e vengono fuori insieme contro il marxismo 'dogmatico'"⁷. Non è forse lo stesso quadro che Lenin tracciò sessant'anni fa, quello riapparso oggi in nuove condizioni storiche? La sola differenza è che i revisionisti moderni hanno meno scrupoli nei loro attacchi al marxismo-leninismo. Per esempio, alcune persone che si lasciano andare a pure invenzioni dicono che i "dogmatici" vogliono "dimostrare la superiorità del socialismo e del comunismo sul capitalismo per mezzo della guerra". Che cos'è questa se non una calunnia estremamente assurda diretta contro i marxisti-leninisti e uno spregevole tentativo di accattivarsi le simpatie degli imperialisti e dei reazionari dei vari paesi?

Per di più i revisionisti moderni danno voce a pure invenzioni come quella che i marxisti-leninisti rivoluzionari, che essi chiamano "dogmatici", "respingono" alcuni necessari compromessi. Ci piacerebbe dire a questi moderni revisionisti che nessun serio marxista-leninista respinge indiscriminatamente ogni compromesso. Nel corso della nostra lunga lotta rivoluzionaria, noi comunisti cinesi abbiamo raggiunto compromessi in molte occasioni con i nostri nemici interni ed esterni. Per esempio, scendemmo a compromesso con la cricca reazionaria di Chiang Kai-shek. Scendemmo anche a compromesso con gli imperialisti degli Stati Uniti nella lotta per aiutare la Corea a resistere contro l'aggressione statunitense.

Per i marxisti-leninisti la questione è a quale genere di compromesso pervenire, che natura di compromesso e come raggiungere un compromesso. Lenin ha detto giustamente che "respingere compromessi 'per principio', respingere l'ammissibilità dei compromessi in generale, di qualsiasi genere, è una puerilità che è persino difficile considerare seriamente"⁸. Proprio come ci ha ancora detto Lenin, un dirigente politico che desidera essere utile al proletariato rivoluzionario, deve sapere come distinguere compromessi che sono accettabili e nell'interesse della causa del popolo da quei compromessi che non sono accettabili e sono un'espressione di tradimento. È precisamente in conformità agli insegnamenti di Lenin che noi comunisti cinesi distinguiamo tra le differenti specie di compromesso. Noi siamo a favore dei compromessi che sono nell'interesse della causa del popolo e della pace mondiale e siamo contro i compromessi che hanno natura di tradimento. È perfettamente chiaro che coloro che sbandano ora nell'avventurismo, ora nel capitolazionismo, sono proprio loro quelli la cui ideologia è il trotskismo o il trotskismo di nuova foggia.

Nell'aprile del 1946, il compagno Mao Tse-tung scrisse nel suo articolo *Alcuni giudizi sull'attuale situazione internazionale* che era possibile per i paesi socialisti raggiungere un accordo con i paesi imperialisti mediante negoziati pacifici e giungere al necessario compromesso su alcune questioni, ivi incluse alcune questioni importanti. Egli sosteneva che "tale compromesso [...] può solo essere il

risultato delle risolte, efficaci lotte di tutte le forze democratiche del mondo contro le forze reazionarie degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia". Il compagno Mao Tse-tung aggiungeva: "Tale compromesso non richiede che i popoli nei paesi del mondo capitalista facciano lo stesso e giungano a compromessi in patria. I popoli di quei paesi continueranno a condurre differenti lotte conformemente alle differenti condizioni". Questa analisi avanzata dal compagno Mao Tse-tung è scientifica: è un'analisi marxista e leninista. La politica di noi comunisti cinesi in relazione agli affari internazionali è stata continuamente formulata secondo questa asserzione del compagno Mao Tse-tung.

Ma gli imperialisti, i reazionari di vari paesi e i revisionisti moderni tentano sempre di danneggiarci con ogni sorta di calunnie. Noi dovremmo tenere a mente che non c'è stato mai un partito rivoluzionario, nella storia, che non sia stato vilipeso dal nemico e dai suoi agenti. I grandi bolscevichi furono oggetto di innumerevoli calunnie del nemico. "Essi inveivano contro i bolscevichi che erano costantemente descritti come 'setтари', 'dogmatici', 'blanquisti', 'anarchici', ecc."⁹. Tutti i marxisti-leninisti rivoluzionari nel mondo sono ora sottoposti all'attacco dei revisionisti moderni ed è fonte di rammarico che il compagno Togliatti si sia unito a tali attacchi.

I revisionisti moderni hanno rivolto molte accuse al Partito comunista cinese. Perché? Non è forse perché noi difendiamo risolutamente i principi del marxismo-leninismo? Non è forse perché noi ci rifiutiamo categoricamente di mercanteggiare principi e ci rifiutiamo categoricamente di fare concessioni per quanto riguarda la teoria? Non è forse perché noi ci ergiamo fermamente sia contro il revisionismo moderno che contro il dogmatismo, sia contro l'opportunismo di destra che quello "di sinistra", sia contro il capitolazionismo che l'avventurismo, sia contro l'accomodamento senza principi che contro il settarismo che allontana dalle masse, sia contro lo sciovinismo da grande nazione che contro i vari tipi di nazionalismo reazionario?

Alcuni si spingono molto lontano nell'attaccare, in ogni possibile occasione e con vergognosi travisamenti, la tesi del Partito comunista cinese che "l'imperialismo e tutti i reazionari sono tigrи di carta". Questa tesi è derivata dall'asserzione scientifica di Lenin che l'imperialismo è capitalismo moribondo e in decadimento, dai molti anni di esperienza rivoluzionaria della Cina e da tutte le altre esperienze rivoluzionarie della storia. Questa tesi è in piena conformità con la descrizione di Lenin dell'imperialismo quale "colosso dai piedi d'argilla", "spauracchio", "nemico dall'apparenza così forte" e come "bestie capitaliste [...] assolutamente incapaci di farci alcun danno".

Queste persone si vantano costantemente di agire d'accordo con i principi di Lenin, ma in realtà essi deviano invariabilmente da questi e dall'essenza del leninismo, vale a dire dagli insegnamenti di Lenin sull'imperialismo, sulla rivoluzione proletaria e sulla dittatura proletaria. Sulla questione di come valutare la natura dell'imperialismo, non si rivelano forse chiaramente lontani mille miglia dal leninismo? In ultima analisi, coloro che attaccano selvaggiamente la tesi che "l'imperialismo e tutti i reazionari sono tigrи di carta" stanno semplicemente

schiamazzando d'accordo con l'imperialismo, diffondendo con assiduità, tra i popoli che vogliono fare la rivoluzione, l'idea che alle forze imperialiste di aggressione non si deve opporre resistenza, che il sistema imperialista non può essere rovesciato e che la rivoluzione di qualsiasi tipo è indesiderabile e vana.

Per molti anni l'imperialismo degli Stati Uniti e i suoi soci hanno usato il ricatto nucleare contro i popoli del mondo: "Chiunque sfidi il nostro dominio sarà distrutto". Tutta la propaganda che i revisionisti moderni rappresentati dal gruppo di Tito hanno condotto tra le masse sul tema delle armi nucleari è completamente in armonia con il ricatto nucleare dell'imperialismo degli Stati Uniti. Tutti i veri marxisti-leninisti, inclusi i comunisti cinesi, si oppongono costantemente e risolutamente alla politica imperialista di guerra nucleare e sono fermamente per la proibizione e per la distruzione delle armi nucleari. Il governo della Repubblica popolare cinese ha ripetutamente proposto che si creasse una zona libera dalle armi atomiche nella regione asiatica e del Pacifico, che abbracci tutti i paesi costieri, inclusi gli Stati Uniti. Tutti i veri marxisti-leninisti, inclusi i comunisti cinesi, sostengono sempre che i popoli di tutti i paesi devono prendere il loro destino nelle proprie mani e non lasciarsi piegare dalla politica imperialista degli Stati Uniti di ricatto nucleare. Allo stesso tempo, essi sostengono che i paesi socialisti devono fare affidamento sulla giusta forza del popolo e sulla loro giusta politica e non si devono impegnare nel gioco d'azzardo nucleare sul piano internazionale.

I revisionisti moderni sono ovviamente ben consci di queste corrette vedute dei marxisti-leninisti. Ma essi mentono deliberatamente per ingannare le masse, affermando che i "dogmatici" sperano di "spingere l'umanità sull'orlo della guerra nucleare". I revisionisti moderni parlano spesso di "moralità". Ma dov'è la loro "moralità" quando dicono tali menzogne? Non hanno forse essi gettato a mare persino la moralità ordinaria della condotta umana?

Per distorcere e attaccare le tesi e la posizione dei veri marxisti-leninisti, i revisionisti moderni hanno diffuso una serie di deliberate menzogne, con il proposito d'impedire ai popoli oppressi e alle nazioni oppresse di fare la rivoluzione e lottare per la loro emancipazione. Agli occhi dei revisionisti moderni, ogni rivoluzione e ogni azione in appoggio della rivoluzione va contro "la logica della sopravvivenza", ora che esistono le armi atomiche e nucleari e simili tecniche militari. In realtà, ciò che essi chiamano la "logica della sopravvivenza" è la logica degli schiavi, una logica che paralizzerebbe lo spirito rivoluzionario dei popoli di tutti i paesi, li legherebbe mani e piedi e li farebbe umili schiavi dell'imperialismo e dei reazionari dei vari paesi. I marxisti-leninisti sono fermamente contro questa logica da schiavi e sostengono che i popoli si devono emancipare e devono costruire una felice nuova vita come padroni di sé stessi. Questa è una legge dello sviluppo sociale contro la quale nessuno può andare.

I revisionisti moderni credono che, nelle presenti condizioni storiche, basterebbe soltanto tirare avanti alla meglio; così, a che vale distinguere le classi, distinguere il proletariato dalla borghesia, l'imperialismo dalle nazioni oppresse, il capitalismo dal socialismo, guerre giuste da guerre ingiuste e rivoluzione da controrivoluzione? Per loro, tutte queste distinzioni hanno perso il loro significato per l'"epoca presente" e

sono “dogmatiche”. In breve, essi hanno praticamente gettato al vento tutti gli insegnamenti del marxismo, tutti gli insegnamenti del leninismo. Allo stesso tempo essi insistono che chiunque non è d'accordo con il loro punto di vista e con la loro prassi e non parla e agisce secondo la loro “bacchetta”, “viola” il marxismo-leninismo, “nega” la creatività del marxismo-leninismo, “attacca” la politica di coesistenza pacifica ed è uno “pseudorivoluzionario”, un “avventurista di sinistra”, un “dogmatico”, un “settario”, un “nazionalista” e così via.

Lenin denunciò i revisionisti-opportunisti della Seconda Internazionale, dicendo che “questa presentazione della società al di fuori e al di sopra delle classi, che comprenderebbe tutto il popolo, è un completo travisamento della stessa base del socialismo, cioè della sua teoria della lotta di classe”⁶. Ciò è ancor più evidentemente espresso nelle prediche e nella politica dei revisionisti moderni. Essi negano che le masse del popolo siano la forza motrice e le creatrici della storia. Essi sostengono che i cambiamenti nella situazione internazionale e il destino della storia umana sono dettati dai “capi” di poche grandi potenze, dal loro buon senso o dalla mancanza di esso e non determinati dalla forza combinata e dalla lotta unitaria dei popoli in tutto il mondo. Alcune persone hanno persino riposto il loro desiderio nell'essere sulla stessa barca con i “capi” dei paesi imperialisti e considerano ciò come “il più grande onore”, ma non vogliono essere “sulla stessa barca” con le masse del mondo. Non è strano che tali persone debbano essere annoverate nei ranghi dei marxisti-leninisti?

Lenin ha detto: “La mancanza di fede nelle masse, la paura della loro iniziativa, la paura della loro indipendenza, la trepidazione davanti alla loro energia rivoluzionaria invece del completo e illimitato appoggio a esse: ecco dove i dirigenti socialisti rivoluzionari e i menscevichi hanno peccato di più”¹⁰. Questo è precisamente il peccato dei revisionisti moderni.

Lenin ha detto: “Determinare la sua condotta di caso in caso, adattarsi agli eventi del giorno e ai mutamenti della politica minuta, dimenticare gli interessi fondamentali del proletariato, le principali caratteristiche del sistema capitalista nella sua interezza e dell'evoluzione capitalista nella sua interezza; sacrificare questi fondamentali interessi per i vantaggi reali o supposti del momento: tale è la politica del revisionismo”¹. Comportandosi così, i revisionisti si vantano sempre della loro “saggezza” e “creatività” e strombazzano le loro vedute come le “ultime teorie”. In realtà le “ultime teorie” dei revisionisti moderni sono semplicemente varianti in condizioni moderne degli errori di Bernstein, Kautsky e altri vecchi revisionisti, sono semplicemente versioni riverniciate degli argomenti di serie che la reazione borghese usa per ingannare il popolo.

Il revisionismo è un oppio per anestetizzare il popolo; è una musica seducente per la consolazione degli schiavi. Come raggruppamento politico, il revisionismo costituisce un distacco della borghesia all'interno del movimento della classe operaia, un importante puntello sociale per la borghesia e per l'imperialismo. Come corrente di pensiero, il revisionismo non mancherà mai di apparire in fogge diverse, in tempi differenti, fin quando esisteranno nel mondo il capitalismo e

l'imperialismo. Nel gennaio del 1917, quando la Seconda Internazionale era fallita in pratica come in teoria, Lenin predisse: "Durante queste decadi, [...] nuovi Plekhanov, nuovi Scheidemann, nuovi conciliatori sentimentali come Kautsky sorgeranno dalle profondità della socialdemocrazia internazionale 'unita'"¹¹. La storia ha confermato la predizione di Lenin. Nei fatti, poco dopo la morte di Lenin, si sviluppò nel movimento comunista internazionale una seria lotta tra i marxisti-leninisti e gli antimarxisti-leninisti. Era la lotta tra i leninisti guidati da Stalin da una parte e, dall'altra, Trotski, Bukharin e altri avventuristi di "sinistra" e opportunisti di destra. In relazione con quella lotta era anche la lunga lotta nel Partito comunista cinese che i marxisti-leninisti, guidati dal compagno Mao Tse-tung, conducevano contro gli avventuristi "di sinistra" e gli opportunisti di destra. Ora ci troviamo di fronte un'altra seria lotta: la lotta dei marxisti-leninisti contro gli antimarxisti-leninisti, cioè i revisionisti moderni.

La *Dichiarazione di Mosca* del 1957 pone in rilievo che "il principale pericolo attualmente è il revisionismo" e che "l'esistenza dell'influenza borghese è la sorgente interna del revisionismo, mentre la resa alla pressione imperialista è la sua sorgente esterna". Nei paesi capitalisti e imperialisti, la causa generale dell'apparizione del revisionismo, che fu analizzata da Lenin, continua oggi a esistere. Lenin disse che "L'opportunismo è stato generato, nel corso dei decenni, dalle particolarità di un determinato periodo di sviluppo del capitalismo, in cui uno strato di operai privilegiati, che aveva un'esistenza relativamente tranquilla e civile, veniva 'imborghesito', riceveva qualche briciola dei profitti del proprio capitale nazionale e veniva staccato dalla miseria, dalla sofferenza e dallo stato d'animo rivoluzionario delle masse misere e rovinate"¹².

Questo stato di cose è ancor oggi evidente ed è verità più impressionante che mai.

La tattica usata dagli imperialisti e dai reazionari nel trattare con le masse del popolo è dettata dalle loro necessità: talvolta essi ricorrono all'aperta violenza, altre volte essi adottano certe misure di riforma; talvolta essi fanno uso di crude minacce, altre volte essi fanno apparenti, piccole concessioni. Questi due metodi sono usati sia alternativamente che insieme in qualche intricata combinazione. Generalmente parlando, più potente è il proletariato, più astuta è la politica di solito adottata dalla borghesia, per istillare illusioni nel movimento della classe operaia e provocare una reazione opportunistica. Lenin disse: "Gli zigzag della tattica borghese intensificano il revisionismo all'interno del movimento dei lavoratori e non infrequentemente esacerbano le differenze nel movimento dei lavoratori fino a culminare in una diretta scissione"¹³. Le sue parole dovrebbero sempre servire di monito al movimento della classe operaia internazionale.

Oggi, le scure nubi del revisionismo sono sospese sopra il movimento della classe operaia internazionale. I revisionisti moderni sono apertamente impegnati in attività scissioniste. L'apparizione del revisionismo moderno è, naturalmente, una brutta cosa. Ma poiché la sua apparizione era inevitabile e la sua esistenza è una realtà oggettiva, la sua pubblica apparizione mette in grado la gente di vedere, discernere e capire il danno che fa. Così trasformeremo in positivo questo evento negativo. I

revisionisti moderni sembrano essere giubilanti per l'appoggio che stanno ricevendo dall'imperialismo. Ma alla fine la verità prevarrà sulla menzogna e il marxismo-leninismo prevarrà sul revisionismo moderno. I revisionisti moderni possono far chiasso per un certo tempo con i loro assurdi annunci che il marxismo-leninismo è "antiquato". Ma non è il revisionismo moderno, bensì il marxismo-leninismo che è conforme allo sviluppo storico della società umana, che alla fine è certo di trionfare e svilupparsi. Ciò è stato provato dalla storia.

La situazione in cui si trova oggi il movimento della classe operaia internazionale è molto migliore che in passato. Ora c'è il potente campo socialista, con una popolazione totale di mille milioni di persone. Esiste il potente esercito mondiale dei marxisti-leninisti e i popoli di tutto il mondo sono desti come mai lo sono stati. C'è il crescente movimento della rivoluzione nazionale e democratica. Per l'imperialismo le cose stanno andando di male in peggio. Per quanto riguarda la rivoluzione socialista, alla ricca esperienza guadagnata in Europa e in Asia si è aggiunta l'esperienza altamente importante e brillante dell'America Latina. Queste esperienze hanno arricchito il tesoro del marxismo-leninismo e stanno armando ideologicamente i popoli rivoluzionari di tutti i paesi. Queste esperienze sono diametralmente opposte al revisionismo moderno. Esse sono realtà oggettiva e storica e sono vani tutti i tentativi dei moderni revisionisti di manomettere e di distorcere queste esperienze.

La lotta ideologica internazionale tra il marxismo rivoluzionario e il revisionismo, verso la fine del diciannovesimo secolo, fu il preludio alle grandi battaglie rivoluzionarie condotte dal proletariato. L'odierna lotta ideologica internazionale contro il revisionismo moderno condotta sotto la grande bandiera del leninismo, si dimostrerà sempre più quale simbolo e segnale dello sviluppo dei grandi movimenti proletari e rivoluzionari popolari, su scala più vasta. Guidati dal marxismo-leninismo, i movimenti rivoluzionari dei popoli dei vari paesi formano un torrente inarrestabile. Nel 1913 Lenin concluse il suo articolo *I destini storici della dottrina di Karl Marx* con le parole: "[...] un trionfo ancora più grande attende il marxismo, quale dottrina del proletariato, nel periodo storico che viene ora". Similmente, oggi, nella nuova grande epoca della nostra rivoluzione, una nuova grande epoca in cui i paesi socialisti hanno ottenuto un trionfo dopo l'altro nell'edificazione, in cui i movimenti di liberazione si levano in tempestose onde in Asia, in Africa e in America Latina e in cui è apparso un nuovo risveglio nella classe operaia e tra i popoli oppressi in Europa e in America, può esser predetto che un trionfo ancora più grande attende il leninismo.

Guidati dalla grande ideologia leninista, leviamo alta la bandiera dell'unità del movimento comunista internazionale, la bandiera dell'unità di tutti i paesi nel campo socialista, la bandiera della grande amicizia e unità tra la Cina e l'Unione Sovietica, la bandiera dell'unità dei partiti comunisti e operai di tutti i paesi, la bandiera dell'unità dei popoli di tutti i paesi e la bandiera rivoluzionaria delle due Dichiarazioni di Mosca, nella comune lotta contro l'imperialismo e i reazionari, in difesa della pace mondiale e per la causa progressista e giusta della liberazione dell'umanità!

NOTE

1. V.I. Lenin, *Marxismo e revisionismo*, in *Opere*, vol. 15.
2. V.I. Lenin, *Lettera a Inessa Armand*, in *Opere*, vol. 35.
3. V.I. Lenin, *Stato e rivoluzione*, in *Opere*, vol. 25.
4. V.I. Lenin, *La rivoluzione socialista e il diritto delle nazioni all'autodeterminazione*, in *Opere*, vol. 22.
5. V.I. Lenin, *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky*, in *Opere*, vol. 28.
6. V.I. Lenin, *Tesi sulla democrazia borghese e dittatura proletaria presentate al primo Congresso dell'Internazionale comunista*, in *Opere*, vol. 28.
7. V.I. Lenin, *Che fare?*, in *Opere*, vol. 5.
8. V.I. Lenin, *Estremismo, malattia infantile del comunismo*, in *Opere*, vol. 31.
9. V.I. Lenin, *La tattica del Partito operaio socialdemocratico russo nella campagna elettorale*, in *Opere*, vol. 12.
10. V.I. Lenin, *Una delle questioni fondamentali della rivoluzione*, in *Opere*, vol. 21.
11. V.I. Lenin, *Una svolta nella politica mondiale*, in *Opere*, vol. 19.
12. V.I. Lenin, *Il fallimento della Seconda Internazionale*, in *Opere*, vol. 21.
13. V.I. Lenin, *Divergenze nel movimento operaio europeo*, in *Opere*, vol. 11.